

Un software come avvocato difensore così l'IA sta entrando nei tribunali

LA NUOVA FRONTIERA: DIFESA AFFIDATA ALLA TECNOLOGIA I LEGALI USA GIÀ LA UTILIZZANO

PRIMI ESPERIMENTI IN ITALIA. A VENEZIA SI TESTANO SISTEMI CHE RIESCONO A PREVEDERE L'ESITO DEI PROCESSI

L'INNOVAZIONE

ROMA Ed ecco che l'intelligenza artificiale entra anche nel pianeta giustizia. Non si ipotizza di sostituire i giudici (almeno per il momento) ma invece di utilizzare gli algoritmi per migliorare le performance nei Tribunali. Un nuovo fronte che, nel 2018, ha spinto la Cepej (la Commissione europea per l'Efficacia della Giustizia), a emanare la "Carta etica sull'uso dell'intelligenza artificiale nei sistemi giudiziari e negli ambiti connessi": il primo strumento in Europa che incoraggia i nuovi sistemi e ne regola l'utilizzo attraverso alcuni principi fondamentali.

I PRIMI ESPERIMENTI

Negli Usa, intanto, già a febbraio del 2023 ha varcato la soglia del Tribunale il primo avvocato difensore virtuale: uno smartphone ha ascoltato quanto contestato a un cliente in aula per poi suggerirgli come replicare attraverso gli auricolari.

In Italia attualmente sono sei i progetti in via di sperimentazione: alla Corte d'appello di Venezia con l'Università Ca' Foscari e la società Deloitte, alla Corte di Appello di Bari, con la l'Università del capoluogo pugliese, al Tribunale di Firenze e ancora ai tribunali di Genova e Pisa con l'Università **Sant'Anna di Pisa**, alla Corte e al Tribunale di Bre-

scia con la locale Università e infine alla Corte di Appello di Reggio Calabria con l'Università Mediterranea e l'Università per stranieri Dante Alighieri di Reggio Calabria.

LA SPERIMENTAZIONE

I tre progetti avviati da più tempo sono quelli di Venezia, Pisa-Genova e Brescia. A Brescia e Venezia l'obiettivo è sviluppare sistemi che riescano a prevedere quale sarà l'esito delle controversie. Il progetto promosso dalla Corte d'Appello di Venezia con l'Università Ca' Foscari di Venezia punta alla realizzazione di un dispositivo di intelligenza artificiale in grado di fornire una previsione probabilistica dell'esito di un processo, in virtù di un database che raccoglie un intero triennio di giurisprudenza dei tribunali e della Corte d'Appello del distretto in materia di licenziamento per giusta causa e giustificato motivo soggettivo. Si tratta di uno strumento di intelligenza Artificiale basato su Natural language understanding & processing per favorire la conoscenza dell'orientamento giuridico prevalente.

Grazie alla piattaforma, realizzata dal dipartimento di Intelligenza artificiale di Deloitte, è possibile navigare e analizzare le fattispecie giuridiche del licenziamento. Più di 800 senten-

ze dei Tribunali del Veneto sono alla base dell'algoritmo che regola la piattaforma. La griglia definitoria riconosce gli elementi di fatto e le corrispondenti qualificazioni giuridiche sulla base di mappe cognitive e in questo modo il software è in grado di leggere un quesito posto in termini discorsivi e fornire una risposta probabilistica sull'esito, indicando anche tutti i casi di rigetto-accoglimento di ricorsi in casi identici o analoghi, sulla base di una preventiva verifica degli elementi di fatto e della corrispondente qualificazione normativa della fattispecie.

BRESCIA E FIRENZE

Brescia punta invece ad elaborare un software che consenta di prevedere la durata di un procedimento su una data materia e gli orientamenti esistenti nei diversi uffici a partire dal Tribunale e dalla Corte di Appello, con un lavoro di studio e di elaborazione che può essere condotto solo materia per materia, che potrà essere utilizzato soprattutto nelle controversie tra società.

Mentre il Tribunale di Firenze ha programmato, nell'ambito del progetto giustizia semplice 4.0, la costruzione di un algoritmo di predittibilità sulla mediabilità delle controversie.

Valentina Errante

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS9526 - S.43639 - L.1620 - T.1620





Un'aula di tribunale. Sono diverse le riforme del governo in cantiere per cambiare la Giustizia: quella più vicina all'ok finale è il ddl Nordio, che prevede tra gli altri punti l'abolizione del reato di abuso d'ufficio. Ma l'esecutivo ha varato anche un ddl costituzionale per avviare la separazione delle carriere di giudici e pm